

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1880

Nordenskiöld, dopo la scoperta che ha gettato tanta luce sul mare polare e sulla circumnavigazione dell'Europa e dell'Asia; ricorderò che tra breve, l'anno venturo, si aprirà a Venezia, nel Palazzo dei Dogi, il terzo congresso internazionale geografico, dove si farà pure una esposizione di oggetti interessanti per gli studi geografici; e là, d'onde sono partite le navi per fare delle scoperte in tutti i mari, in quella città che ci ha dato grandi viaggiatori, noi riuniremo tutti gli uomini d'Europa, versati negli studi geografici. In quel congresso l'Italia deve essere degnamente rappresentata ed a questo scopo occorrono mezzi che ora non abbiamo.

Ma il compito della società geografica, estesa come lo è ora, non si limita a questo solo; la società intende altresì di promuovere gli studi geografici nelle nostre scuole. Su questo chiamo principalmente l'attenzione illuminata dell'onorevole ministro della istruzione pubblica.

La società geografica ha tutto un vasto piano dinanzi a sé; per esempio, sarebbe sua intenzione di far stampare buoni libri di geografia che servissero di testo (e di essi purtroppo vi ha grande difetto), avrebbe il compito di promuovere la pubblicazione di un atlante geografico, che manca in Italia, di stabilire concorsi, di dare premi, di vivificare gli studi geografici; in una parola avrebbe tanti oggetti su cui rivolgere la sua attenzione, che sarebbe proprio un peccato che andasse fallito il bel programma per la mancanza di poche migliaia di lire.

Dunque io, per concretare, domando all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica la somma di 12,000 lire già domandate dal Consiglio della società geografica.

La nostra posizione geografica in mezzo a tre parti del mondo, la nostra vicinanza all'Africa, verso la quale abbiamo tante attrattive umanitarie, scientifiche e commerciali; le memorie del nostro passato, i bisogni del presente, di espansione e di vita per questo nostro giovane paese: le aspirazioni dell'avvenire... tutto ci spinge a promuovere gli studi geografici che sono tanto cari anche alla Camera, in quanto che io noto che forse la metà dei nostri onorevoli colleghi appartiene alla Società geografica.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini Ferdinando ha facoltà di parlare.

MARTINI FERDINANDO. Dirò brevissime parole perchè non restino senza risposta, che mi parrebbe dannoso, alcune affermazioni, alcune osservazioni, alcune proposte messe innanzi or ora dall'onorevole Pierantoni.

L'onorevole Pierantoni si lagnava perchè la grammatica fa parte dell'insegnamento elementare, e ci-

tava, se non ho male udito, la Francia e la Germania a conforto del desiderio che egli mostrava che codesto insegnamento fosse rimandato ai ginnasi.

PIERANTONI. No; non ho detto nulla di questo.

MARTINI FERDINANDO. Avrò male udito. Ad ogni modo l'onorevole Pierantoni diceva: troppa grammatica nelle scuole elementari, voi inaridite la mente degli alunni con una nomenclatura difficile, penosa, inutile.

A me duole che l'onorevole Pierantoni esprima qui quello che a me pare un pregiudizio...

PIERANTONI. Ma non è così.

MARTINI F... che è un pregiudizio generale degli italiani. È stato detto che ogni popolo ha la sua fissazione, e gli italiani al giorno d'oggi delle fissazioni ne hanno molte, e fra le altre quella che la grammatica sia un libro di parole. Ora il riportare qui in Parlamento questo pregiudizio a me pare che non sia senza danno. La grammatica non è libro di parole, è la più elementare delle filosofie.

La grammatica è un libro di idee che avvezzando la mente ai raffronti tra le parole e le cose l'addestra ad esprimere con chiara precisione i propri pensieri. Quanto alla nomenclatura, essa è generale a tutti gli insegnamenti; la troverete dappertutto dove è una parte scientifica, e se taluno si lagna della nomenclatura della grammatica, altri si potrà lagnare della nomenclatura della geografia e via discorrendo.

Ma d'altra parte l'onorevole Pierantoni aggiunge: la lingua non è la grammatica, va bene, e nella grammatica non sta tutta la lingua; ma non c'è lingua senza grammatica, come non c'è letteratura senza lingua. Laonde a me pare che siano ben distinti i vari periodi di quest'insegnamento; la grammatica nelle scuole elementari, la lingua nelle liceali, l'alta letteratura nelle scuole universitarie.

Io non nego che la grammatica spesso s'insegni male, nelle scuole elementari; ma il difetto non è dell'insegnamento, bensì degli insegnanti; credo che poche cose s'insegnino bene nelle scuole elementari d'Italia.

E questo perchè noi abbiamo voluto fare i maestri troppo presto; abbiamo preso un uomo appena uscito egli stesso da scuola e con tre mesi di conferenze lo abbiamo voluto capace di insegnare un po' di tutto lo scibile, od almeno la parte elementare di tutto lo scibile.

Ma, questa, lo ripeto, non è colpa della grammatica; io ho udito una volta un professore di scuole comunali illustrare Dante e a questo verso del canto del conte Ugolino:

Muovansi la Capraia e la Gorgona